

alla ratifica del Consiglio una delibera già definitiva.

Pastorino, non per tanto, ritiene che l'Autorità tutoria abbia fatto un eccesso di potere, in violazione della legge, e avrebbe voluto che la Giunta avesse ugualmente chiesto la ratifica del Consiglio.

Esaurite finalmente le interpellanze (durate 3 ore circa) si dovrebbe passare all'ordine del giorno; ma sono le 19,15 e il Consiglio, stanco, rimanda la prosecuzione a sabato, ore 16, non senza prima approvare all'unanimità, sopra proposta del **Sindaco**, il seguente

Ordine del Giorno:

« Il Consiglio Comunale di Acqui, di fronte alle risultanze del programma Ferroviario esposto da S. E. il Ministro dei LL. PP. affatto sfavorevoli agli interessi del Piemonte in generale e della nostra regione in particolare;

« Associandosi alle proteste sollevatesi dalle rappresentanze parlamentari e comunali;

« Confida che il Governo farà giusta parte alle aspirazioni del Piemonte in occasione della legge che verrà innanzi al parlamento, in guisa che oltre alla elettrificazione della Savona-San Giuseppe venga pure contemplata quella della Genova-Ovada nonché la costruzione della Torino-Cartosio-Savona o, quantomeno, il raccordo diretto della Cavallermaggiore-Alessandria colla Acqui-Savona mediante il breve tronco Ponti-Bubbio-San Stefano Beibo.

« Plauda all'opera solerte delle città di Torino e Savona e dei deputati piemontesi, incoraggiando in ispecie il nostro Rappresentante politico perchè sia modificato il progetto ministeriale nel senso desiderato dalle Regioni Subalpine e perchè sia data soddisfazione ai miglioramenti d'orari già ripetutamente reclamati da questa Città ».

La lotta contro la Fillossera

L'on. **Maggiorino Ferraris**, in risposta alle sue premure, ha ricevuto dalla Direzione Generale dell'Agricoltura la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

« On. e carissimo Deputato,

« Di seguito alla mia precedente lettera in data 26 febbraio u. s., mi compiacio significare alla S. V. Onor. che in omaggio ai suoi suggerimenti si è provveduto all'emissione d'un nuovo Decreto col quale si modifica quello in data 12 Agosto 1907 relativo al divieto di esportazione delle materie atte a diffondere la fillossera dal territorio del Comune di Acqui.

« Con questo nuovo Decreto, il divieto in parola viene mantenuto alla sola parte del territorio del Comune di Acqui situata alla destra del fiume Bormida, (Frazione Lussito).

« Per quanto riguarda il vivaio da istituirsi in detto territorio si è già provveduto a fornire i mezzi finanziari ed il legno all'uopo necessario al Direttore della locale Cattedra di Viticoltura, al quale spetterà di dirigere anche il vivaio. Perciò ho fiducia che questo sarà sollecitamente impiantato.

« Non si è potuto altrettanto assecondare la domanda relativa all'applicazione delle cure antifillosseriche alle infezioni della frazione Lussito perchè una apposita Commissione istituita nel decorso anno ha

dichiarato che dette cure hanno limitatissimo valore e ciò soltanto quando sono applicate in speciali terreni e in determinate condizioni.

« Il Comitato antifillossericò poi al cui esame fu sottoposta la questione fu unanime nel riconoscere che l'applicazione delle cure a Lussito non avrebbe portato alcun risultato e si sarebbe risolta in sperpero di danaro senza alcuna probabilità di efficacia pratica.

« Con perfetta osservanza, me Le confermo.

Dev.mo suo
BARBARISI ».

Intanto annunciamo con piacere che il Ministero ha già inviato alla Corte dei Conti un mandato di L. 2000 per i primi lavori di impianto che procedono colla maggiore attività.

Nel Consorzio Agrario

Il 22 decorso si tenne nella sala dell'asilo infantile, gentilmente concessa, l'assemblea generale ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1907.

Presenti un centinaio di azionisti con oltre una ottantina di deleghe, il Presidente del Consorzio, avv. **Vittorio DeBenedetti**, chiamato per acclamazione a presiedere l'assemblea, diede lettura di una chiara e precisa relazione sull'andamento dell'ente e sulle risultanze amministrative dell'esercizio decorso.

La relazione, che riscosse le generali approvazioni, concluse constatando come il Consorzio si sia ormai definitivamente affermato forte e benefico per l'innumerabile esercito di agricoltori monferrini e come dall'attuale e, fino a poco tempo fa, insperato sviluppo si possa trarre certo presagio che l'Ente assurgerà fra breve a sempre ancor maggiore e proficua grandezza.

Infatti il numero dei soci salito da 1049 ad oltre 1500; il capitale azionario da L. 27.000 ad oltre 60.000; l'importo delle merci distribuite ai soci da L. 350 ad oltre L. 600.000, tutto il complesso dell'istituto ingrandito e perfezionato.

La relazione constatò il confortevole incremento assunto dalle due succursali di Spigno e Nizza Monferrato ed accenna alla probabile apertura di una nuova succursale a Cassine: succursali delle quali molto rimangono avvantaggiati i sempre più numerosi e crescenti soci del Consorzio che risiedono alla periferia del nostro Circondario.

Viene messa in luce l'importante e proficua opera data dal Consorzio per la propaganda ed istruzione agricola e più per facilitare al piccolo proprietario il credito agrario di cui questi abbisogna per l'esercizio dell'arte sua.

Anche il risultato finanziario dell'esercizio può dirsi più che soddisfacente dato lo scopo precipuo di questa cooperativa che è quello di far da calmiera per i prezzi delle materie agricole, di fornir queste ai proprii soci alle migliori condizioni possibili per merci pur sempre sceltissime e garantite.

Le perdite e le spese generali gravarono del solo 3 0/10 sui prezzi delle merci distribuite.

Il **Sindaco** geom. **Chiara**, fece poi, a nome del Comitato dei Sindaci, una chiara re-

lazione attestante della scrupolosa esattezza e verità del bilancio e della regolarità di tutte le operazioni compiute.

Approvate a voti unanimi le dette relazioni ed approvato il riparto dell'utile netto dell'esercizio che assegna al capitale azionario il 5 0/10 netto, si venne alla nomina pressochè unanime di 5 consiglieri nelle persone dei signori: **Mascari** geom. **Dionigi**, **Romano** **Angelo**, **Rieletti**, e **Baccalario** avv. cav. **Domenico**, **Benzi** avv. **Tommaso** e **Garberoglio** not. **Domenico**, nuovi eletti.

A far parte del Comitato dei Sindaci vennero riconfermati e chiamati i signori: avv. not. **Luigi Depetris**, geom. **Chiara**, rag. **Emilio Ghiglia**, **De-Lorenzi** **Teobaldo** e **Grillo** dott. **Romolo**.

E noi lieti del rigoglioso sviluppo che va assumendo questa giovane istituzione cittadina pel bene della nostra agricoltura, facciamo alla medesima i più fervidi auguri di sempre migliore avvenire.

ASSOCIAZIONE

fra Esercenti, Commercianti ed Industriali

Assemblea Generale del 21 Marzo corr.

Oggetto della convocazione:

Rendiconto Esercizio 1907.

Insediamento nuovi eletti.

Comunicazioni.

Il Presidente, **Geom. Alfredo Papis**, espone l'audamento morale del Sodalizio: si dichiara lieto di poter affermare che il programma enunciato nell'assumere la carica di Presidente fu completamente effettuato per quanto è dipeso dalla Direzione. Dice d'aver seguite con occhio vigile tutte le questioni che potevano interessare la città, senza cessare di prendere quelle iniziative che potessero portare ad essa qualche miglioramento. Parla del servizio ferroviario e dice che dopo replicate richieste si poterono ottenere migliorati i servizi, perchè si mantennero i due treni supplementari Acqui-Alessandria accordati l'anno scorso e ci fu dato il treno di mezzodi per Genova con ritorno di là a sera fatta. Insistette inoltre per un treno viaggiatori per Alessandria a mezzodi, il quale dovrebbe partire all'ora conveniente da Savona o da San Giuseppe almeno. Spiega la pratica fatta per ottenere l'anticipo del raccordo telefonico mediante il versamento di lire 22064 che la Direzione mutuò, garantendo in proprio, dalla locale Banca Popolare al tasso del 3,75 0/10 e manda un ringraziamento all'Amministrazione della Banca stessa per l'appoggio concesso. Accenna alla geniale iniziativa del sig. **Ottavio Davide** per la stampa dei francobolli-réclame, avvertendo che ancora ne restano circa centomila, a disposizione gratuita di coloro che ne faranno richiesta. Parla della Guida-réclame di Acqui e delle Terme che verrà presto data alle stampe.

Raccomanda ai Consiglieri eletti col programma della Società lo studio della riforma tributaria, e conseguente abolizione del dazio. Si compiace che la nostra Società sia tenuta in considerazione anche fuori delle nostre mura come ne è prova la recente nomina del Presidente a Membro del Comitato Distrettuale della Provincia di Alessandria per l'esposizione internazionale di Torino del 1911. Da poi lettura del rendiconto finanziario, pubblicato nella quarta

pagina di questo giornale, dal quale risulta un residuo attivo al 31 dicembre 1907 di lire 1078.60. La Società possiede inoltre due panche-réclame, attrezzi ginnastici, qualche mobile, un credito di lire 648 verso la nostra Banda Cittadina ed il fondo raccolto per l'acquisto della nuova bandiera sociale. Un nutrito applauso dell'Assemblea approva la chiara esposizione del Presidente.

Il sig. **Ghiglia Adolfo**, relatore dei revisori dei conti, leggè una elaborata relazione colla quale propone approvarsi il rendiconto del passato esercizio con un voto di plauso al Presidente il quale si rese benemerito del Sodalizio e della cittadinanza e con un voto di ringraziamento all'on. **Maggiorino Ferraris** per l'efficace aiuto prestato in ogni occasione. L'Assemblea approva con applausi.

Il sig. **Borreani**, richiesto dal Presidente, dà spiegazioni del credito verso la Banda Cittadina, e l'Assemblea incarica il Presidente di definire la questione di tale credito.

Aperta la discussione sul rendiconto il sig. **Sacerdote Giuseppe**, ringraziata la Direzione ed elogiato il Presidente, raccomanda: 1° Insistere per il treno a mezzodi per Alessandria; 2° Studiare l'impianto del telefono urbano; 3° Appoggiare l'agitazione del Piemonte per vedere finalmente effettuata la linea Savona-Cartosio-Torino, scartata dal Governo.

Il sig. Cav. **Pietro Pastorino**, applaudito, elogia anch'esso l'opera zelante ed efficace del Presidente e della Direzione.

Il Presidente è riconoscente a quanti ebbero per la Direzione e per lui gentili espressioni. Risponde al sig. **Sacerdote** che insisterà per ottenere il treno a mezzodi Acqui-Alessandria e che la Direzione già da tempo si occupa del telefono urbano complemento necessario dell'allacciamento telefonico. Si associa allo stesso nella protesta contro il Governo che ha disconosciuta la necessità della linea Savona-Cartosio-Torino, e dice che interesserà il nostro Deputato ad appoggiare caldamente - come sempre - gli interessi nostri. L'Assemblea approva tale proposta. Messosi ai voti il rendiconto viene approvato ad unanimità. Il Presidente ringrazia i membri della Direzione e del Consiglio che cessano dalle funzioni per il valido aiuto prestato, e invita i nuovi eletti ad assumere il loro ufficio.

Il sig. Cav. **Edoardo Cervetti**, a nome anche dei colleghi **Notaio Cav. Depetris** e **Chiabrera Castelli** Cav. Prof., ringrazia per la nomina ad Arbitri della Società, che, dice, si è validamente affermata nella vita cittadina, come un'associazione viva, forte, potente.

Da ultimo l'Assemblea, su proposta del sig. **DeBenedetti Salvatore**, delibera indire prossimamente apposita adunanza per vedere se non convenga modificare la decisione ultima, circa la *réclame* privata da stamparsi su carta di colore diverso in fondo alla Guida-réclame, per poter far fronte alle spese occorrenti, non bastando i fondi di cassa della Società.

Esaurito così l'ordine del giorno si scioglieva la seduta.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare

Estr. di Torino del 28 Marzo

51 - 16 - 42 - 27 - 6

le sue braccia; e un senso di profonda amarezza lo invase, gli tolse ogni volontà.

Ella non disse più parola. Solo con un gesto gli accennò un viale che riusciva sulla strada grande.

Caiti vi si incamminò a capo chino e più non si volse. Mormorava:

— Regicida, poi no! è una sciocchezza! regicida, mentre non ho ucciso niente! è un'esagerazione!

Sul piano, il trillare dei grilli piangeva la rovina di tutte le sue speranze. Accostatosi alle mura sull'imbrunire, le guardie realiste chiesero del suo essere. Rispose che intendeva parlare alla regia giunta incaricata di condannare i repubblicani. Quelli lo lasciarono passare senz'altro. Caiti procedette fra turbe di contadini chiassosi e festanti sotto finestre illuminate ed entrò da un trattore per mandar giù un boccone in gran fretta. Poi corse sotto le mura del castello ove Arò era prigioniero.

La massa scura si elevava fosca, enorme verso l'alto, sotto il chiarore fioco delle stelle. Egli guardò intorno: nessuna luce alle poche altissime finestre: silenzio intorno. Poco lontano il Tànarò rombava alto nella notte, come mille gemiti riuniti in uno.

Mentre Caiti stava al piè del muro, Arò da una finestrella in alto, guardava il scintillio delle stelle. (Continua).

Appendice della Gazzetta d'Acqui 51

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Insospettito da tale contegno, **Caiti** balzò a terra e corse per la via, mentre da ogni parte echeggiava il grido della reazione realista.

Giunse a palazzo civico mentre alcuni cittadini che parteggiavano pel re correvano verso la sala della presidenza vociando e gridando l'arresto di Arò. Questi, immobile, aveva deposto le armi sul tavolo e attendeva sfidando la turba con sguardo sdegnoso. Quando **Caiti** entrò, il sguardiere **Peirani** gli stava ponendo le mani addosso. Caiti avrebbe voluto difenderlo, ma l'esito della sua triste avventura lo aveva annichilito.

Arò non mosse ciglio, non disse verbo: porse i polsi grave in volto. Fu condotto in piazza e di lì al castello.

Caiti, impotente a difenderlo, lo seguì a breve distanza, fra una turba schiamazzante. Taluno gli sputò in viso, altri lo percussero con pugni alla schiena e al petto: certo **Vanderò** **Defendente**, canonico della cattedrale, lo ferì con un temperino.

Caiti tentò afferrare il canonico, ma l'onda

della moltitudine non gli lo permise. Egli vide l'amico varcare la soglia del carcere, e una lacrima gli spuntò sul ciglio.

Subito dopo furono arrestati il medico **Berruti**, l'avvocato **Berruti**, l'avvocato **Testa** e altri venti capi repubblicani.

Poco dopo giunsero diecimila soldati capitani dal generale **Colli**.

Caiti aveva abbandonato la sua stanzetta e, vestendo il suo abito da contadino, erasi rifugiato in una piccola e lurida locanda. Ripensando alla sua avventura, non sapeva persuadersi che la contessa lo avesse ingannato. Quel cochiere, era forse un fidato del conte **Franchini** che si vendicava di lui... Certo ella era estranea a tutto ciò. E poi il profumo di quelle dolci labbra aristocratiche non si era dileguato ancora dalle sue. Egli voleva rivederla, parlarle, udirne le giustificazioni.

Mentre all'alba del mattino seguente varcava inosservato la porta della città e udiva il pispiglio dei passerii sui gelsi e i pioppi costeggianti lo stradale, ripensava alla perfida. Ora un desiderio violento di costringerla ad amarlo lo pungeva e quasi gioiva al pensiero di averla nelle sue braccia per violentarla. Per lo stradale incontrò turbe di contadini che accorrevano armati verso la città.

Giunse presso il parco del castello, vi

entrò arrampicandosi per un muricciolo e si nascose in una grotta artificiale.

Il suo pensiero correva alla contessa e dalla contessa al povero **Arò**. Ora sentiva acuto il rimorso di averlo abbandonato.

Sul parco maestoso di profondità fresche e ombrose, il sole versava torrenti di luce destando un vasto e insistente stridio di cicale. Egli fantasticò, sperò nell'attesa vana. Finalmente scese la sera e il crepuscolo. Le cicale cessarono di cantare, e vasto e solenne sorse intorno il trillare dei grilli.

Privo di cibo, **Caiti** si sentiva debolissimo.

A un trattò udì un calpestio vicinissimo. Egli sorse dal suo nascondiglio ed ebbe un sussulto: era lei, in veste rosea, diabolicamente bella e provocante. La contessa si avanzò; aveva aspetto sdegnoso, sprezzante. Ella disse con vibrante timbro di voce:

— Potevate risparmiar questa gita: io dimenticai ciò che è stato fra noi: voi pure avreste dovuto dimenticare un momento di follia... Così come la terra, la società ha profondi livelli: solo l'ignoranza umana crede di poterli distruggere! avete visto? la vostra repubblica durò quanto un carnevale. Andate! io vi disprezzo e vi odio, regicida!

Caiti rimase fulminato e non osò dir verbo. Poi sorse e guardò quegli occhi, quelle labbra che egli aveva bacciate, quel corpicino nervoso che egli aveva stretto fra